

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 25.03.2013 n. 11

OGGETTO: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni .

TRASCRIZIONE PER ESTRAZIONE INTEGRALE DAL NASTRO MAGNETICO DEGLI
INTERVENTI E DICHIARAZIONI DI VOTO DEI CONSIGLIERI COMUNALI

Allegato alla deliberazione del Consiglio Comunale del 25.03.2012 n. 11.

OGGETTO: "Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni".

Trascrizione per estrazione integrale del nastro magnetico degli interventi e dichiarazioni di voto dei Consiglieri.

PRESIDENTE ANDRUETTO

Passiamo al secondo punto: "Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni". Il Sindaco ha qualche comunicazione? No.

Ne faccio una io. Quest'anno, 2013, inizia il percorso di avvicinamento al 20 aprile 1945 come 70° anniversario della Resistenza e della Liberazione. Torino e il Piemonte sembrano voler ritrovare il ruolo trainante che ebbero rispetto al 150° anniversario dell'Unità d'Italia, che una legge nazionale ha ufficializzato con la data del 17 marzo.

Il primo evento che è stato ricordato in quel percorso di avvicinamento al 20 aprile 1945, è stato ricordato sabato 9 marzo al teatro Carignano di Torino, anche con un documentario filmato prodotto da Res Rai riguardante gli scioperi del marzo 1943.

Mi pare opportuno che il nostro Consiglio Comunale ricordi questi eventi, anche perché un nostro concittadino, Luigi, per tutti Gino Garello, ebbe un ruolo importante.

Ho avuto modo di consultare diverse fonti, lo speciale di Nuova Società del 1 marzo 1973 intitolato "Marzo 1943" di Giancarlo Carcano e di Diego Novelli. Il testo di Gianni Allasia, Giancarlo Carcano e Mario Giovana: "Un giorno del '43 la classe operaia sciopera". Gruppo Editoriale Piemonte del 1983, il servizio televisivo Rai realizzato in vista del 50° anniversario da Giancarlo Carcano e da Massimo Mavaracchio.

Gino Garello è uno dei cinque intervistati, oltre allo storico Mario Giovana. E poi ancora Alessandro Ballone: "Uomini, fabbrica e potere", storia dell'associazione nazionale perseguitati e licenziati per rappresaglia politica e sindacale, del 1987. In questo testo risultano riconosciuti con la qualifica di licenziati per rappresaglie ai sensi della Legge 36 n. 1974: Giuseppe Piatti e Luigi Garello. E poi ancora nel testo di Gianni Oliva: "La resistenza alle porte di Torino" del 1989.

Gli scioperi del marzo 1943, chiamati anche 'gli scioperi per la libertà' nacquero in parte spontaneamente, come rivendicazioni economiche contro la fame - c'era la fame a Torino - la scarsità e il forte razionamento di generi alimentari, contro la borsa nera e il carovita come dimezzamento del potere d'acquisto dei salari, per l'indennità di sfollamento.

Quindi come rivendicazioni economiche, come espressione dell'exasperazione popolare per i sacrifici della guerra e per i bombardamenti iniziati nella notte del 19 novembre 1942, e che

provocarono complessivamente solo a Torino 2.069 morti e 2.695 feriti.

Quindi come rivendicazioni economiche, come espressione di queste esasperazioni popolari, ma anche come insofferenze verso il regime fascista nella sensazione oltretutto che la guerra fosse persa. Pensiamo alla sconfitta in Nord Africa in quel periodo e a Stalingrado sul fronte est. E quindi, oltre che insofferenza verso il regime fascista, prima... anche se ancora confusa... scintilla della resistenza.

Questi scioperi iniziarono venerdì 5 marzo all'Officina 19 della Fiat Mirafiori, ma si diffusero rapidamente alla Rasetti, a Microtecnica, a Grandi Motori, a Westinghouse a Savigliano, a Ferriere, a tutta la Fiat, alla Lancia e alla RIV, e poi anche a tutto il Piemonte, alla Lombardia, alla Liguria e a tutto il nord.

Scesero in sciopero oltre 100.000 lavoratori. Hitler ne fu sbigottito, fu un chiaro messaggio al duce e al fascismo e questi eventi ebbero una certa influenza sull'arresto di Mussolini il 25 luglio. Storici francesi e americani giudicano gli scioperi di Torino come i più significativi in Europa in quel periodo.

Gli scioperi iniziati il venerdì 5 marzo, ebbero un seguito alla Zenith già lunedì 8 marzo. Dichiara Gino Garella nell'intervista che ho citato: "Gli scioperi del '43, io l'ho fatto alla Zenith di Torino. Si può dire che l'organizzazione era partita da me, e poi attraverso altri Compagni tra cui Pietro Bertolino, hanno aderito al 100%, tutti in cortile. Ad un certo punto la direzione ci volle dividere: da una parte i fascisti e da una parte i non fascisti; eravamo metà e metà. Fui poi chiamato in direzione dalla polizia fascista per sapere chi era stato il promotore dello sciopero".

Ecco, come seppe in seguito Gino Garella, però due donne terrorizzate dalle minacce avevano fatto il suo nome e quello di Pietro Bertolino. Furono entrambi arrestati, rimasero alle Nuove per sei mesi.

Il fascismo aveva reagito a quello sciopero arrestando 164 operai, di questi 87 furono denunciati al tribunale speciale per la difesa dello Stato, denuncia n. 06185 del 15 aprile 1943, con la motivazione della denuncia e dell'arresto: movimento sedizioso nelle fabbriche di Torino e Provincia, promosso con pretesto economico.

Gino Garella era tra questi 87, rimase in carcere per sei mesi e fu licenziato per rappresaglia. E poi noi Gino Garella lo ricordiamo nel primo governo della Città di Piossasco come CLN, e poi come Consigliere, Assessore nella Giunta Martinatto e sempre presente come cittadino responsabile tra il pubblico durante tutti i Consigli Comunali dal 1945 agli ultimi anni della sua vita.

Ecco, mi pareva giusto ricordarlo: mentre ricordiamo Gino Garella, essendo ormai vicini al 25 aprile, estendiamo il nostro pensiero riconoscente agli altri partigiani: Mario Davide, Giuseppe Piatti, Aldo Piatti, i fratelli Baudino, i fratelli Montaldo, Felice Dezani, Albino Colombaro, Bruno Pautasso, Ernesto Petrale, Mario

Francese e altri che posso non ricordare, con l'impegno a cogliere altre occasioni di memoria fino all'aprile 2015.

Ecco, ricordare Gino Garello e questi altri partigiani, che scelsero allora di partecipare alla lotta per la libertà mettendo volontariamente in gioco la propria vita. Non eroi per caso, ma persone che hanno scelto anche come comportamento morale.

Ecco, se possiamo dedicare un minuto di ricordo a queste persone, a tutte queste persone di Piossasco.

MINUTO DI SILENZIO

PRESIDENTE ANDRUETTO

Non mi risultano interrogazioni, prego? Consigliere Ferrero.

CONSIGLIERA FERRERO

Sì, grazie. Credevo di trovare in cartellina una lettera, perché ho avuto notizia... poi non so se sono voci fondate... di una lettera indirizzata ai Consiglieri Comunali. O magari ne ha notizia il Segretario Comunale; niente, solo questo poi... si vede che ci sarà tempo per approfondire le cose.

PRESIDENTE ANDRUETTO

Una lettera di chi?

CONSIGLIERA FERRERO

Non so i dettagli, quindi pensavo di capire i dettagli... non ne avete notizia?

PRESIDENTE ANDRUETTO

No, ma di che tenore?

CONSIGLIERA FERRERO

Quando arriverà la vedremo.

PRESIDENTE ANDRUETTO

Va bene.

SINDACO AVOLA FARACI

Quindi era in cartellina, Consigliere Cammarata. Come l'ha ricevuta, scusi? A casa dal messo comunale?.....

Nella buca delle lettere? Noi no, ne parliamo il prossimo Consiglio, grazie Consigliere.....

Sta dicendo che sto mentendo? Ah ecco.

CONSIGLIERE CAMMARATA

Allora, se pensa di spaventarmi, guardi ha trovato quello giusto. Io ho solo chiesto se ci vogliono tre giorni dall'Ufficio Protocollo ad arrivare al Sindaco, o al Presidente del Consiglio.

Poi Lei se si sente minacciata, spaventata...

PRESIDENTE ANDRUETTO

No, ma non stiamo lì... per piacere, su!

SINDACO AVOLA FARACI

No, voglio solo chiarire che quando arriva la corrispondenza a me, indirizzata ai Consiglieri Comunali, do subito disposizioni per girarla ai Consiglieri Comunali.